

UN ANNO - 2009-2010 - DI IMPEGNO PASTORALE IN PARROCCHIA

23 maggio 2010

PARROCCHIA S. ROBERTO BELLARMINO-TARANTO

Camminiamo insieme

ALLA SCUOLA DI GESU' MAESTRO

Al termine di un anno di vita pastorale in Parrocchia ho pensato, con il Consiglio pastorale, di mettere insieme, in questa piccola pubblicazione, alcune delle iniziative e attività più significative dell'anno 2009-2010: perché possano rimanere nella nostra memoria.

L'anno pastorale non è una semplice somma di attività come normalmente è considerato un anno sociale in una qualsiasi struttura umana. Non si può neppure confondere con l'attivismo ideologico che può esprimere un qualsiasi gruppo sociale.

Un anno trascorso nella Comunità ecclesiale parrocchiale, invece, deve essere immediatamente ricondotto a *Gesù buon Pastore*. E' un anno di discepolato che ogni singolo fedele, unito alla sua Comunità, percorre sotto la Guida dell'unico *Maestro, Cristo Gesù*.

Ogni attività in Parrocchia, per questa ragione, la definiamo *pastorale*, perché parte da *Gesù*

Pastore e porta a Lui. E' accettata liberamente dal singolo battezzato e porta a Colui che *per amore ha donato la vita per noi*.

L'anno pastorale, quindi, ha una marcata valenza trascendente e l'aspetto umano di esso è espresso unicamente dalla nostra povertà di mezzi e di persone per attuarlo.

Abbiamo nelle nostre mani un grande dono, *Cristo Gesù*, ma che spesso non viviamo in pienezza e non riusciamo ad annunciare con coraggio ai fratelli.

Questa raccolta di impegni, svolti nell'anno 2009-2010, serve a rendere *attiva* la memoria di ciascuno di noi verso i momenti più salienti della nostra vita di discepoli di *Gesù* e per incoraggiare a *fare di più e meglio*.

Un grazie di cuore a tutti e un invito ai componenti della Comunità parrocchiale a farsi sempre travolgere, con entusiasmo e senza tentennamenti e titubanze, dall'amore misericordioso di Dio creatore e Padre.

d. Antonio



LA VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO ALLA NOSTRA COMUNITÀ PARROCCHIALE

- 6 - 8 NOVEMBRE 2009 -



La Visita Pastorale, che il Pastore della Diocesi ha compiuto nei giorni 6-8 novembre 2009 alla nostra Comunità parrocchiale, ci ha permesso di recuperare, con uno sguardo d'insieme, il lavoro pastorale svolto in un lungo arco di tempo.

E' superfluo ricordare, a ciascuno di noi, che questo incontro con il nostro Arcivescovo **è stato un momento di fede.**

La presenza della Comunità parrocchiale nel territorio risente di quello che avviene in generale nella Chiesa. Da un lato sembra che si consolida la *religione*, che la Chiesa cresca nella sua visibilità sociale, ma dall'altro si percepisce chiaramente che la fede si indebolisce, cade la tensione spirituale, si riduce sempre più la

capacità di appello della Chiesa alle coscienze. La fede religiosa, spesso, appare come riferimento ultimo che sta sullo sfondo della vita, potremmo dire dietro le quinte dell'esistenza e perciò staccata dalle insorgenze quotidiane e dalle

scelte impegnative.

Tutto questo rende particolarmente difficile l'annuncio del Vangelo e la sua comunicazione tramite l'azione pastorale. Portare il tutto all'essenzialità di vita e alla genuina natura del Vangelo non è sempre *impresa pastorale facile*. Perché se da un lato oggi diventa possibile **credere senza appartenere**, e quindi farsi coinvolgere dalla proposta del Vangelo piena di significati ultimi e di senso non provvisorio della vita, contemporaneamente viene riscontrata la tendenza di chi **appartiene senza credere**, per cui l'appartenenza dichiarata alla Chiesa Cattolica rimane un elemento di *determinazione* dell'identità individuale o di gruppo senza approdare alla profondità di comprensione e coinvolgimento di vita del Vangelo.

- dalla relazione del Parroco -



UN «NUOVO» GRUPPO ADULTI DI AZIONE CATTOLICA

Il nostro cammino di fede è iniziato solo da pochi anni.

Gli ultimi due li abbiamo vissuti in questa Comunità parrocchiale dove da subito ci siamo sentiti accolti.

L'aver incontrato sulla nostra strada le persone giuste ci ha predisposti ad aderire ad alcune iniziative che potevano soddisfare la nostra sete di conoscenza della «Parola».

Gli incontri settimanali di Azione Cattolica per adulti, ogni settimana il venerdì, alle 19.30, ci hanno permesso di riflettere sulla nostra presenza nel contesto di vita attuale, sul nostro stile di vita, sugli aspetti relazionali con il nostro prossimo alla luce del Vangelo.

La formazione conseguita in questi incontri ci ha aiutato ad aprirci al gruppo nel condividere le nostre esperienze quotidiane, fatte non



solo di difficoltà, ma anche di tanti momenti di gioia e di serenità.

Queste serate vissute in un clima di vera appartenenza non sono state, comunque, esaustive di un percorso di formazione che è stato arricchito anche con momenti di preghiera comunitaria,

di ritiri spirituali e di feste, da noi molto apprezzati. Grazie alla presenza semplice e preparata dei nostri animatori e formatori, abbiamo sperimentato concretamente il senso di appartenenza al gruppo di Azione Cattolica e alla Chiesa.

Stefano e Agnese LA GIOIA

Pellegrinaggi: un momento di formazione e di preghiera

1. Santuario di **S. Francesco de Geronimo**: 27 settembre 2009.
2. Santuario di **Pompei e Madonna dell'Arco**: 13 maggio 2010.
3. **Cattedrale** di Bari e Basilica di **S. Nicola**: 16 maggio 2010.
4. **S. Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo**: 15 giugno 2010.

IL GRUPPO «STORICO» DI AZIONE CATTOLICA

Il **primo gruppo** di Adulti di Azione Cattolica ha iniziato a formarsi nei primi anni di vita della Parrocchia, sotto la guida, prima, di don Saverio Greco e, poi, animato dai Parroci che si sono succeduti negli anni.

Un Gruppo, questo, che ha «visto» passare tante carissime persone, tutte impegnate e sempre disponibili a sostenere ed animare la vita della Comunità parrocchiale.

Affidiamo al Signore, perché li ricompensi, i tanti amici e amiche defunti (Quartararo, Loiacono, Mascia, Corvaglia, Manfreda, Blocca, Corrado...), ma anche quelli attualmente anziani o ammalati che, pur non frequentando più, ci sono sempre vicini.

Il Gruppo continua, ancora oggi, ad incontrarsi il mercoledì alle ore 17,00 per la formazione.

RITIRI SPIRITUALI E FINE SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ

Tra le tante iniziative parrocchiali è stata donata alla Comunità la possibilità di vivere momenti di spiritualità. Organizzati ad Ostuni, presso l'Istituto Madonna Della Nova, due ritiri della durata di una mezza giornata

nel periodo precedente all'Avvento e alla Quaresima. Infine, a giugno 2009, è stato organizzato un ultimo fine settimana presso la struttura suddetta e se ne prevedeva un altro 12-13 giugno 2010. La partecipazione è stata di volta in volta sempre più numerosa e ha visto la presenza sia di singoli che di coppie. Attraverso la preghiera siamo stati introdotti ad una maggiore intimità con Dio e stiamo ricevendo una buona formazione che ci sta aiu-

tando a raggiungere una maturità nella fede e a irrobustirla. Ne è derivata una maggiore collaborazione nella nostra azione pastorale e una comunità più compatta.

Grazia e Fedele COSTA

Come li ha vissuti Mimma Basile

La vita di ogni giorno, con i suoi affanni, le sue preoccupazioni, inaridisce il cuore, soffoca la dimensione spirituale dell'essere umano. Sempre di corsa, mille cose da fare in una giornata, il tempo che non basta mai, vorresti rallentarlo, dilatarlo, ti vien da gridare: "Fermate il mondo, voglio scendere!".

Lasciare spazio a Dio nelle nostre giornate di quotidianità, riuscire a fare silenzio, dedicare ogni giorno un po' di tempo all'ascolto della Parola di Dio e alla preghiera, non è sempre facile da realizzare e restiamo vincolati ai nostri pensieri, dominati dagli impegni, dai problemi, dall'ansia. Ecco perché, almeno ogni tanto, è ne-

cessario fare ordine nella propria vita, prendere le distanze dalle occupazioni di tutti i giorni, fermare il mondo anche solo per poco tempo e scendere davvero, per alimentare lo spirito e mettersi in ascolto dello Spirito. Semplice la strutturazione dei ritiri: un momento comunitario iniziale, condotto da don Antonio, con l'ascolto della Parola di Dio, poi un momento personale di approfondimento e di riflessione, dove ciascuno di noi ha scelto il luogo più adatto alle proprie esigenze, dalle sale, alla cappella, al giardino; quindi un nuovo momento generale di condivisione e di testimonianza, seguito dalla preghiera comunitaria o dalla celebrazione eucaristica. Al termine la cena o il pranzo, in un clima di serenità e di amicizia gioviale.

Il momento introduttivo, l'ascolto della Parola di Dio con la riflessione guidata dal Parroco, ti fa entrare nell'essenza del ritiro, ti aiuta a sgomberare il campo dai pensieri, dalle incombenze giornalieri e ti prepara al momento successivo, la meditazione personale. Ed è proprio durante questo momento, quando sei solo, che riesci finalmente a fare silenzio e aprire le porte della tua anima. Leggi e rileggi la Parola di Dio, la mediti, la contempli, è come se la sentissi parlare, ti chiedi che cosa la Parola ti sta dicendo e finalmente riesci a metterti in ascolto dello Spirito. È un'esperienza inebriante, coinvolgente, tutto il tuo essere è con il Signore, ti accorgi che non hai bisogno di altro, che tutto ciò che rincorri nella vita è vano e che solo in Lui è la

vera felicità.

Sei talmente pieno che non puoi fare a meno di condividere con gli altri le tue emozioni, di renderli partecipi della tua riflessione, della tua esperienza e, anche se è difficile parlare in pubblico, riesci a farlo, perché senti che anche gli altri hanno vissuto un'esperienza simile alla tua e riescono a comprenderti. La condivisione è un momento arricchente, di scambio di emozioni e di riflessioni, riesci a vedere le cose e le persone in modo diverso, veri e propri fratelli.

Il momento della preghiera comunitaria o della celebrazione eucaristica è un altro momento forte, in cui si realizza la vera comunione, "*un cuor solo e un'anima sola*" (At 4-32), come nelle prime comunità cristiane. La preghiera sale a Dio all'unisono, una sola voce. È una preghiera di lode, di ringraziamento al Signore per avere aperto i nostri occhi e il nostro cuore, per averci fatti crescere nella fede.

E infine il momento della fraternità conviviale, quando insieme, a tavola, le tensioni quotidiane ormai sono scomparse e il morale è sollevato e al termine possiamo riprendere il cammino, guardando avanti con fiducia e con lo spirito arricchito da un'esperienza straordinaria.

OSTUNI

CASA MADONNA DELLA NOVA

Fine settimana di spiritualità:

- 20-21 Giugno 2009
- 12-13 Giugno 2010

Ritiri:

- Ritiro di Avvento: 20 dicembre 2009
- Ritiro di Quaresima: 21 febbraio 2010



LA SOLIDARIETÀ DELLA PARROCCHIA A BENEDETTO XVI

*A seguito di una campagna mediatica inaccettabile abbiamo desiderato testimoniare la nostra fedeltà alla Chiesa e al Papa.
Raccolte circa 400 firme*

Beatissimo Padre,

Le scrivo, a nome dei laici di Azione Cattolica della Comunità parrocchiale di S. Roberto Bellarmino in Taranto, per esprimere i sentimenti di affetto e devozione di fronte alle campagne mediatiche che in modo così crudo offendono tutta la Chiesa cattolica e finanche la persona stessa della Santità Vostra.

All'interno della nostra Comunità cerchiamo di non restare spettatori immobili di fronte a quanto accade, ma di promuovere il senso della ricerca del vero con la lettura di articoli e il confronto con quanti possono aiutarci a leggere i fatti quotidiani alla luce del Vangelo. Abbiamo assistito, con il cuore pieno di rammarico, alle false accuse che sono state abilmente diffuse nell'opinione pubblica da mezzi di comunicazione che, invece di ricercare la verità, si mettono a servizio di oscuri piani per tentare di delegittimare il valore della Chiesa e dei suoi rappresentanti.

Sembra che siano veramente

pochi quelli interessati alla conoscenza dei fatti reali, rispetto a quanti accusano *tout court* la Chiesa di aver favorito delitti orrendi.

Fa male notare come molti cittadini, e talvolta alcuni cristiani, non sempre esigano quel rigore e quella trasparenza, che viene pretesa in modo strumentale dagli uomini di Chiesa, anche da coloro che sono chiamati a gestire la comunicazione e l'informazione.

Certo, in un'ottica di fede, questi attacchi e queste accuse, sono una prova per tutta la Chiesa e ci ricordano che la santità non deve restare una meta ultraterrena ma deve già compiersi nel qui e ora della vita di tutti i cristiani.

Per queste ragioni desideriamo esprimere a Vostra Santità la nostra vicinanza e solidarietà sia attraverso la preghiera, sia attraverso la ricerca di una sana informazione, sia attraverso il nostro impegno quotidiano per il bene vero delle nostre comunità.

Vogliamo farLe giungere, Beatissimo Padre, il nostro umile e sincero ringraziamento per la coraggiosa testimonianza di Pastore supremo del Popolo santo di Dio. Vogliamo stringerci come una famiglia intorno al proprio amato Padre in questo tempo in cui nulla può offuscare la gioia della Chiesa per la risurrezione del suo Signore e Maestro.

Come laici desideriamo testimoniare non solo il nostro affetto ma anche il nostro sostegno. Per questo motivo alcuni amici della nostra Comunità parrocchiale hanno desiderato sottoscrivere la presente lettera, per manifestare quel senso di comunione che mai deve mancare tra il gregge e il suo Pastore.

Con animo grato Le chiediamo la Santa Benedizione, affidandoci all'intercessione di Maria, Regina degli Apostoli.

Ta, 14 Aprile 2010

Paolo SIMONETTI

LA DOMENICA DELLE PALME CON I RAGAZZI DEL CATECHISMO



LE ASSEMBLEE PARROCCHIALI

IN ALCUNI MOMENTI DELL'ANNO PASTORALE QUESTA INIZIATIVA E' UN INCONTRO COMUNITARIO PER LA FORMAZIONE E LO SCAMBIO DI ESPERIENZA

1. La Chiesa Sacramento di salvezza:

14 settembre 2009.

2. La Parola di Dio celebrata dalla Liturgia della Chiesa:

3 febbraio 2010

Lo scorso anno, di ritorno dalle ferie estive, sono stata invitata da Don Antonio a partecipare all'assemblea parrocchiale di settembre, la prima delle due tenutesi nell'anno pastorale in corso.

Mi sono guardata attorno... tanti amici, uomini e donne, forze attive dei vari gruppi.

Dopo i saluti di rito, ci siamo posti gomito a gomito: un momento di silenzio e di raccoglimento prima di iniziare la preghiera insieme.

Per un attimo ho pensato a ciò che di bello abbiamo scoperto di noi e degli al-

tri... unitamente ai nostri limiti.

Siamo una comunità che, insieme, porta avanti un compito ed una vocazione, siamo molto di più che soltanto della gente che lavora insieme. Siamo coloro che dovrebbero far vedere come vive Dio, come splende la Sua luce, come è bello amarsi gli uni gli altri, perché e come Lui ci ama.

Perciò penso che è stata saggia l'intuizione di Don Antonio a proporre queste assemblee parrocchiali che hanno come obiettivo di favorire negli adulti un mo-

do meno formale di vivere la Chiesa e la liturgia nel tempo, con le sue feste e le sue celebrazioni; di sostare attentamente sulla Parola, per meditare il mistero. Personalmente, sia dalla prima, sia dalla seconda assemblea che si è tenuta nel mese di febbraio, ho ricevuto una spinta ad interrogarmi sugli atteggiamenti spirituali che possono consentire di vivere quel mistero in modo più profondo e intenso: tutto questo, in chiave formativa, cioè di disponibilità alla verifica e al cambiamento di sé.

Valeria FUMAROLA

- Lettera ai cercatori di Dio -

LA RICERCA DI DIO IN PARROCCHIA

Dio buono e misericordioso non abbandona mai al suo destino l'uomo, creatura voluta a sua immagine e somiglianza. Quante volte nei momenti drammatici della nostra vita, ad un passo dal baratro, ci si chiede dov'è Dio?

Dov'è oggi la Fede in Dio il quale ha concesso all'uomo la nuova Arca dell'Alleanza immolando sulla croce il suo unico Figlio? I nostri ideali di pace, di amore, di civile convivenza resterebbero sterili affermazioni di principio se la nostra vita non venisse illuminata dalla parola di nostro Signore. L'uomo, così come viene citato

nella lettera enciclica «Fides et Ratio» di papa Giovanni Paolo II, è perso in partenza, proverà solo amarezza se non porrà al centro della conoscenza la Fede sorretta dalla ragione. Ragione e sentimento religioso si sublimano a vicenda, costituiscono i veri pilastri della storia, le ali della verità. Nella vita contemporanea è visibile la tendenza verso un neo ateismo, un richiamo ad nuova forma di paganesimo apparentemente latente. Riscoprire il corroborante sollievo della Fede è compito di ogni credente. Molti, in continua lotta con se stessi, ignorano i tesori della vita - la pace del cuore, l'amore per il prossimo, la gioia di vivere, la tolleranza in una società multietnica - che Dio promette ai suoi figli migliori. Con l'Azione Cattolica Adulti, nel corrente anno sociale, abbiamo analizzato, attraverso un'attenta partecipazione, il problema della Fede, uno degli assi portanti del cattolicesimo. Alla fine si è convenuto che la Verità non potrà scaturire dal freddo sillogismo di marca cartesiana o dalla impersonale logica del pensiero. Essa è la sintesi della mente e del cuore, si sostanzia nello stretto rapporto tra ragione e fede, in una sorta di maieutica capace di spegnere la nostra sete di sapere. Chi osa avventurarsi in una sterile e vuota retorica, in inutili accademismi di parte rischia di perdere di vista il messaggio di Dio, somma verità e ultimo nostro approdo.

Giuseppe LEO



LA CATECHESI AI RAGAZZI

una catechista racconta la sua esperienza

Essere catechisti oggi più che mai presuppone una responsabilità davvero enorme. Se riflettiamo per un momento, infatti, ci rendiamo conto che tutta la storia della Chiesa è anche la storia dei catechisti i quali, al fianco dei genitori, sono i testimoni della fede cristiana. Mentre le riforme della Chiesa hanno tentato di ridisegnare il profilo complessivo del sistema, pochi sono stati i tentativi di ridefinire il profilo complessivo del catechista.

L'appartenere ad una parrocchia, poi, è certamente il risultato di un'assegnazione, ma significa anche condividere e contribuire a un vero e proprio progetto catechistico. E' difficile oggi improvvisarsi catechisti in quanto i compiti attribuiti a tali figure sono complessi, richiedono metodiche e soluzioni sempre meno improvvisate ed estemporanee.

In un'epoca in cui la comunicazione personale e istituzionale è sempre più istantanea – e al

tempo stesso rarefatta – chi ha già vissuto l'esperienza catechistica sa bene che non basta «fare catechismo» o «sentirsi catechista». Competenze, motivazioni, riconoscimento, capacità innate o acquisite, se agite separatamente o incoerentemente rispetto alla propria identità, incontrano difficoltà a lasciar traccia nel ragazzo il quale, grande o piccolo che sia, percepisce prima «il testimone della fede» che «l'insegnante-catechista».

E' proprio all'interno della mia parrocchia di appartenenza che mi ritrovo a dare il mio contributo come cristiana e catechista.

Per questo debbo ringraziare tutti coloro che mi hanno permesso di esprimere il mio essere catechista al meglio. Mi riferisco anzitutto alla figura del parroco don Antonio Rubino, al quale sono consapevole di far capo ogni volta che se ne presenta la necessità. Mi riferisco, ancora, ai catechisti e agli

educatori che mi hanno idealmente presa per mano dal primo giorno del mio ingresso al suo interno. Sulla base della loro esperienza e soprattutto del loro vissuto cristiano, ho avuto modo di apprendere metodi e comportamenti che rimarranno, comunque, dei punti fissi all'interno del mio percorso catechetico.

In questi anni di vita cristiana all'interno della famiglia parrocchiale ho sperimentato che il momento dell'incontro di catechesi è una grande occasione per far sperimentare al ragazzo la gioia di vivere la presenza di Gesù dentro un clima di amicizia, fiducia, preghiera, dialogo, gioco, animazione, testimonianza.

Il ruolo del catechista a questo punto è davvero importante perché è lui il punto di riferimento che accoglie, ascolta, suggerisce, guida, stimola, contiene le ansie e valorizza ogni più piccolo apporto proprio perché si realizzi l'incontro

con la figura di Gesù, Verbo di Dio.

Nel proporre la catechesi è necessario, a mio avviso, puntare alla concretezza e soprattutto alla corporeità staccandosi da un certo tipo di catechesi ragionata. Spesso il linguaggio scritto e quello parlato deve essere semplice e chiaro. Molto importante è l'uso delle immagini a supporto della comunicazione verbale. Fondamentale è il gesto: un abbraccio, un canto, un gioco, l'ambiente stesso dove si svolge l'incontro.

Il linguaggio dei sentimenti, delle emozioni, delle immagini, dei simboli, della musica può aiutare il ragazzo ad entrare nel mistero della fede, proprio perché la fede non è fatta di sole parole, ma anche e soprattutto di vita vissuta. Se è vero che il Catechismo non ha solo la funzione di condurre i ragazzi ai vari Sacramenti, ma di insegnare loro il messaggio di Gesù: «*La buona notizia del Regno*», è di conseguenza vero che non ci sono promossi o bocciati, ma solo ragazzi che hanno percorso determinate tappe e altri che ancora sono in cammino, lo stesso cammino che Gesù ha effettuato con i discepoli di Emmaus o lungo le strade della Galilea per annunciare il messaggio del Padre. Ed è anche per questo motivo che Cristo deve essere annunciato da **testimoni** non da predicatori che parlano per sentito dire! **Ogni catechista è testimone**, se annuncia il Vangelo meditato, sperimentato, vissuto, perché solo così il messaggio cristiano può essere meglio filtrato dai catechizzandi, i quali scorgeranno nel volto di chi parla il vero *volto di Cristo*.

Giuditta LUPO



LE EMOZIONI DI ROSSELLA: EDUCATRICE ACR

Condensare la mia esperienza di educatrice in poche righe è difficilissimo perché bisognerebbe mettere su carta un numero ed una varietà di emozioni così forti e belle da non potersi limitare ad una sola definizione.

Però, se dovessi usare una sola parola, quella più appropriata sarebbe: emozionante.

Le emozioni date da un sorriso di bambino, le emozioni che regalano quegli sguardi attenti e

vivaci ripagano del lavoro fatto per preparare l'incontro, per catturare la loro attenzione senza che tutto possa sembrare un altro banale, giorno di «scuola».

La parte più impegnativa è sicuramente preparare l'incontro: scegliere l'argomento, documentarsi, strutturare l'incontro stesso in maniera adeguata ad un bimbo di soli 8 anni e poi trasformare il tutto in un'attività, perché della lezioncina (se così

possiamo definirla) non rimangano soltanto parole al vento.

Dopo essermi preparata a dovere, è il momento dell'incontro, il momento della verifica per me, del mio lavoro: devo rendermi conto se l'incontro è abbastanza dinamico e interessante per i bimbi, se così non è, occorre correggerlo in corsa, controllare che tutti mi seguano, rallentare o accelerare a seconda del risultato di questa indagine senza

che qualcuno si senta sottovalutato o meno capace degli altri.

Ed arriviamo così alla fine dell'incontro... forse qualcuno dei bimbi mi avrà fatta innervosire, forse avrò alzato la voce, ma il sorriso di un bimbo che gioiosamente dice "ciao Rossella, ci vediamo sabato prossimo" fa dimenticare ogni cosa lasciandomi soltanto un'energia positiva che mi accompagna per tutta la settimana.

Rossella NIGRO

I GENITORI DI ALESSIA E LUCA

Prossimi alla conclusione di questo anno catechistico, come genitori e membri di una comunità familiare e parrocchiale avvertiamo il desiderio di ringraziare Dio Padre per il preziosissimo dono della Chiesa Cattolica e del suo magistero, dei suoi ministri, dei doni del suo Santo Spirito, dei Sacramenti e dell'impegno profuso da tutti i formatori nello sforzo costante a favorire la ricerca delle verità della nostra «fede» in tutti gli ambiti sociali e lavorativi della nostra quotidianità.

Nelle nostre famiglie si avverte sempre più la contraddizione di un Vangelo di speranza, di verità, di amore e libertà ed una realtà quotidiana che si insinua maliziosamente nelle nostre cagionevoli vite e fragili coscienze a sollevare dubbi a favore di un effettivo primato dell'odio sull'amore, della competizione sulla solidarietà, dell'accumulo sulla carità e del protagonismo sul dissolvimento. Spesso gli eventi dolorosi vengono stol-



tamente letti ed acquisiti come fatti capaci di esaltare tali contraddizioni rispetto agli insegnamenti evangelici annunciati dalla Chiesa cattolica che, ostinatamente e sapientemente, cerca di ristabilire l'ordine naturale della supremazia dell'amore e della verità sull'odio e sulla morte.

Come famiglia cattolica amiamo credere che il Regno di Dio predicato da Gesù è una realtà presente già oggi a partire dalla sua venuta, morte e resurrezione e dobbiamo sforzarci di cercarlo intorno a noi. Per questi motivi crediamo che una «formazione cristiana permanente» che interessi tutto l'arco vitale di una persona e della sua famiglia nonché della comunità delle famiglie parrocchiali, con particolare

riguardo a quelle famiglie i cui figli si trovano in età adolescenziale, maggiormente attirati dai messaggi dei mass media e dai più comuni orientamenti e consuetudini sociali votati ad una dilagante deriva culturale laica, possa aiutare a cogliere, in modo sapiente, dalle esperienze quotidiane di ciascuno quei risvolti capaci di incoraggiare fiduciosamente e gioiosamente le scelte e comportamenti coerenti con le verità del Vangelo.

Come famiglia speriamo e preghiamo perché lo Spirito Santo ci doni la forza di essere esempio per i nostri figli e nella società ed alimenti con energia rinnovata l'intelligenza di tutti i fedeli e soprattutto di tutti quei fratelli che si sentono offesi, umiliati, ridotti ai margini della società per ritrovare la gioia di intraprendere percorsi condivisi di ricerca e rivelazione dei doni meravigliosi della fede per sentirsi veramente parte della grande famiglia cristiana.

Sergio e Lara DE GIOIA

ESPERIENZA FORMATIVA CON UN GRUPPO DI GENITORI

Un itinerario per sostenere il compito educativo della famiglia. Incontri quindicinali con esperti pedagogisti e psicologi su: la crescita e il cambiamento - educare, formare, accompagnare - famiglia si diventa: le relazioni nella coppia - educare alla fede.

Quest'anno abbiamo proposto ai genitori di quanti frequentano il catechismo parrocchiale un itinerario di incontri per sostenere il compito educativo della famiglia. Diverse sono state le motivazioni che ci hanno spinto, come Azione Cattolica parrocchiale, ad una proposta che vedesse le famiglie protagoniste. Innanzitutto c'è bisogno di trovare occasioni e spazi dove incontrarsi, dove rispondere a quella domanda di relazionalità che è propria anche della vita dell'adulto, dove far nascere nuovi rapporti d'amicizia e individuare insieme punti di riferimento per la vita quotidiana. D'altra parte, non può bastare la sola formazione personale. La fede ha bisogno di condivisione, il gruppo è uno spazio in cui si sperimenta la dimensione comunitaria della fede.

In questa società, dove l'individualismo offusca la freschezza delle relazioni, c'è bisogno, tra gli adulti, di raccontarsi e di ascoltarsi, di raccontare la propria fede, di comunicare le proprie quotidiane esperienze, di

affrontare i problemi e le difficoltà, ma anche le gioie della vita quotidiana. Solo così diventa concreta l'ipotesi di fare un cammino per stare accanto alle generazioni più giovani, ai ragazzi, giovanissimi, ai giovani.

Con l'aiuto di alcuni esperti, i professori Leo e Dora Rosati di Fasano, abbiamo affrontato il tema della conoscenza di sé, dell'essere adulti e del cambiamento. È stata soprattutto la metodologia nuova, incentrata sul valore educativo del gruppo, che ha captato l'attenzione dei partecipanti, consentendo una comunicazione vera, senza barriere. Il gruppo si è incontrato con cadenza quindicinale dal **19 novembre al 25 marzo scorso**.

La Parrocchia ha potuto così manifestarsi come una realtà significativa per quanti cercano un sostegno nell'azione educativa.

Paolo SIMONETTI

DANIELA HA PARTECIPATO AGLI INCONTRI

Interrogarmi e riflettere sulla mia condizione di adulta, attraverso la metodologia del gruppo accentrato, è stata una novità rigenerante e al tempo stesso ha provocato in me un senso di timore per le consapevolezza acquisite. Molto spesso si ha la sensazione che giunti ad una certa età e stabilità di condizione, quando non c'è più nulla da aggiungere alla propria vita ma solo di vivere alla giornata, non ci sia più niente da imparare, da scoprire, da migliorare, da rimettere in discussione.

Durante questi incontri ho fermato i ritmi della mia vita, ho verificato il mio cammino e il mio punto di arrivo a 40 anni, mi sono confrontata con altre persone e mi sono sentita continuamente sollecitata ad ascoltare me stessa. E questo lavoro di introspezione mi ha portata a farmi notare alcuni miei bloc-



chi e limiti, fasi di crisi non completamente superate che mi hanno portata a momenti di stagnazione, da cui mi sentivo soffocata. Scoprire che in ogni crisi non c'è mai un fallimento ma una possibilità per migliorarci e per generare nuove energie, mi ha permesso di prendere coscienza della mia capacità intrinseca di po-

ter creare le condizioni per vivere meglio. **Un'altra scoperta** è stata comprendere il valore della comunicazione; abituata a parlare tanto ma non a comunicare, scoprire le mie numerose barriere comunicative mi ha permesso di riflettere sull'importanza del dialogo e sulla necessità di mettersi innanzitutto in ascolto per poter comunicare appropriatamente. Sono contenta di aver avuto la possibilità di vivere questi incontri perché mi hanno dato la possibilità di pensare a me stessa, di volermi bene se pur per poche ore a settimana, di aver iniziato l'allenamento ad una buona comunicazione e a valorizzarmi bene come persona piena di emozioni. Credo ora di aver iniziato a credere di più in me stessa, ad amarmi di più e ad essere io la protagonista della mia vita.

Daniela PIGNATALE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA DEGLI ADULTI

Come catechista, nella preparazione al Sacramento della Cresima, ho tenuto conto che i destinatari sono gli adulti del nostro tempo e della nostra società: uomini e donne che vivono il trapasso culturale che caratterizza questa epoca e questo mondo e che, soprattutto, risentono del distacco maturato, negli ultimi secoli, tra fede e cultura.

Quindi, ho proposto un itinerario di fede che avesse come principale obiettivo, quello di condurre l'adulto ad incontrare Gesù Cristo, per fare esperienza di Lui, lasciandosi da Lui interpellare e assumendo la sua esistenza, per riprogettare, su di Lui e con Lui, la propria, in forza del suo Spirito che anima la comunità ecclesiale.

Ho cercato, nello svolgimento del servizio, di essere fedele a Dio e all'uomo in un unico atteggiamento spirituale, donando umilmente, riconoscendo i miei limiti.

Anch'io ho detto, come San Paolo: *«In realtà venni in mezzo a voi nella debolezza o con molto timore e tremore; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla efficacia dimostrativa dello Spirito e della potenza, affinché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio»* (1 Cor 2, 3-5).

Per conoscere un po' meglio quel Dio che la Chiesa proclama nel suo "Credo",



dunque, nel gruppo, abbiamo riflettuto sulle parti salienti di questa preghiera, con attenzione, facendo nostro quanto Sant'Agostino suggeriva: *«Pregare per conoscere; cercare per credere»*.

La semplice riflessione ha fatto scoprire che, nel Credo, sono racchiusi molti misteri di fede che si diramano in varie direzioni:

- **verso la divina Trinità:** *«Gesù è Figlio del Padre. Dio egli stesso. Uguale al Padre nella divinità»;*

- **verso il mondo:** *«per mezzo del Signore Gesù è stato creato l'universo»;*

- **verso l'umanità:** *«per noi e per la nostra salvezza si è fatto uomo».*

Abbiamo gioito nel cogliere il significato di **“per noi”**...

Abbiamo capito che siamo compresi noi, qui, ora...

Al centro sta il Signore Gesù, Morto e Risorto.

Non siamo rimasti indifferenti: abbiamo interrogato la nostra fede.

Questa ha risposto con la Rivelazione biblica: il mondo appartiene all'amore di Dio.

Valeria FUMAROLA

L'ESPERIENZA DI LUCA CHE DA ADULTO DESIDERA IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Molti pensano di sapere cos'è il cristianesimo, ma non lo conoscono realmente; molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse, creando sempre più una netta separazione tra loro stessi e la fede...

Ciò porta a pensare che la via, la strada sicura, appare per molti lontana o, per di più, del tutto smarrita.

Questo disagio si avverte soprattutto in tanti adulti, donne e uomini. Sarebbero molteplici gli esempi a sostegno di tale tesi, ma basti pensare all'enorme sperequazione nell'uso dei beni della terra, al deprezzamento della famiglia, alla discriminazione razziale, per comprendere quanto sia alto il disagio che oggi caratterizza la vita di tanti uomini.

Ma diventare adulto significa vivere da adulto, crescere ed avvicinarsi a Lui, consentendo alla fede di partecipare allo sviluppo della persona.

È proprio a questo che è rivolta la Catechesi, soprattutto se orientata verso le donne e gli uomini adulti, ovvero a persone che hanno le più grandi responsabilità, persone modellate dalle molteplici esperienze vissute, dai condizionamenti e dalle sfide della vita quotidiana.

L'esperienza personale mi ha insegnato che gli adulti di solito si «imbattono» nei corsi di Catechismo perché ci si deve sposare o perché è stato chiesto di essere padrino o madrina di un ragazzo, ma questa, per coloro che hanno desiderio di riconciliazione, può trasformarsi in una preziosa occasione per scoprire o riscoprire un Padre che ci ama.

Il percorso spirituale affrontato, insieme ad amici, mi ha fornito un'adesione di fede più consapevole e coerente, soprattutto grazie al lavoro svolto dalla nostra catechista, persona adulta nella fede e capace di accompagnarci e animarci nel nostro cammino di crescita.

Questo è un invito ad ogni adulto, a prescindere da determinate costrizioni, a intraprendere un cammino spirituale, promuovendo, in tal modo, l'apertura del proprio cuore al mistero di grandezza e di grazia del Signore.

La Catechesi non propone all'adulto soltanto la fede cristiana nella sua interezza, ma soprattutto lo aiuta a scoprire, valorizzare, attuare quanto ha ricevuto per natura e per grazia, superando, in tal modo, le insidie fortemente presenti nella società di oggi, che inevitabilmente portano alla perdita di identità e al discredito delle qualità e risorse che uno possiede.

«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta, le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il figlio dell'uomo quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,1-8).

Luca MARFELLA

L'IMPEGNO DEL GRUPPO GIOVANI: IL CORO

Nell'ambito della vita della comunità di San Roberto Belarmino assume una valenza non secondaria il coro parrocchiale. Realtà che è parte integrante della Liturgia oramai da diversi anni, il coro nasce con il duplice scopo di evidenziare i momenti significativi delle celebrazioni e di guidare l'assemblea in momenti meditativi più intensi e sentiti.

La scelta di un repertorio appropriato ed inerente alla Liturgia serve a collimare al meglio questi obiettivi e a dare a tutta l'assemblea la possibilità di partecipare attivamente al canto. Il nostro è un coro aperto a tutti: basta avere voglia di mettersi al servizio della comunità per rendere la Messa migliore per sé e per gli altri. Questo rende il coro un momento aggregante soprattutto sul piano relazionale: fare insieme un cammino che ci porta più vicino a noi stessi e più vicino a Lui. "Chi canta prega due volte", dice Sant'Agostino, e davvero il mondo della musica è un ausilio prezioso per i momenti di preghiera di ciascuno.

Ed è quest'ultimo uno dei motivi che induce il coro parrocchiale a prepararsi adeguatamente, sia dal punto di vista propriamente organizzativo che spirituale, per far sì che il canto diventi preghiera a tutti gli effetti e allo stesso tempo riesca a coinvolgere i fedeli rendendoli partecipi nella lode a Dio. La vita corale è impostata sull'amicizia e sulla persona: è più importante il cantare insieme che cantare in maniera perfetta, essendo

appunto il nostro un coro prevalentemente di sostegno all'assemblea, senza però tralasciare però impegno e serietà, condizioni necessarie per trasformare il canto in ringraziamento al Signore.

Infatti, solo animati da questi sentimenti il coro ha potuto accompagnare le varie Celebrazioni nel corso dell'anno Liturgico, partendo dall'Avvento, invitando ad "Adorare il Re Signore che sta per venire", preparandoci ad annunciare festosi "Gloria! Oggi è Nato per Noi il Salvatore!"; quindi si passa alla Quaresima, dove la Chiesa ci sprona a "Cambiare il cuore", a prendere parte del Suo dolore per poi esplodere nel canto di gioia: "Alleluia! E' Risorto il Signore, mia Pasqua!".

Ovviamente la nostra attività non va delimitata ai soli *tempi forti* che la Chiesa ci propone, ma ad ogni Festa di Precetto e a tutte le varie Celebrazioni e meditazioni cui la Parrocchia invita a partecipare la sua Comunità.

Quella del coro Parrocchiale, in definitiva, rappresenta una concreta e reale esperienza di fede dal duplice aspetto, in quanto ci consente di lodare il Signore Dio tramite il canto e contemporaneamente ci affida il compito di guidare i fedeli ad innalzare i cuori al Signore Dio, in maniera tale che "le nostre voci possano unirsi e formare Una sola Voce nell'Inno di Lode".

Emilio COSTANTINO

I MINISTRANTI FORMAZIONE, PROVE, SERVIZIO ALL'ALTARE

"I ministranti [...] svolgono un vero ministero liturgico. Essi perciò esercitano il proprio ufficio con quella sincera pietà e con quel buon ordine che conviene a un così grande ministero". Così il Concilio Vaticano II si è espresso, nella Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, circa il rinnovato ruolo dei ministranti.

Vivere questo importante compito significa essere una manifestazione concreta di uno stile di vita evangelico; l'essere ministrante quindi non si esaurisce all'interno di una chiesa, ma, traendo linfa vitale dalla SS. Eucaristia, continua nella vita di ogni giorno attraverso piccoli gesti o l m i d'amore.

Il gruppo si è arricchito di nuovi ragazzi, disponibili a servire la comunità nei gesti e nelle azioni liturgiche. Inoltre la presenza di giovani più grandi ha posto in essere una collaborazione feconda affinché la bellezza della liturgia potesse essere trasmessa alla comunità.

I nuovi ragazzi hanno preso parte a riunioni di preparazione, prove pratiche e incontri formativi per poter essere dei ministranti preparati a servire degnamente la Mensa del Signore. Così ogni domenica, dal mese di novembre la S. Messa dei ragazzi alle ore 9,30 ha potuto essere animata. La S. Messa delle ore 11,00, già animata dai ragazzi più grandi, ha potuto essere arricchita dal servizio dei giovanissimi che meglio hanno curato la loro formazione e che in questi mesi hanno manifestato maggior fervore e devozione crescente.

Certi di crescere nella fede attraverso questa speciale vicinanza, fisica e spirituale, al Sacrificio di Cristo, confidiamo nella protezione della Vergine Santa per vivere con animo sempre più sincero i Divini Misteri a cui partecipiamo.

Luca TENNERIELLO



L'EUCARISTIA AI FRATELLI ANZIANI O AMMALATI

*Dieci Ministri straordinari della Comunione portano settimanalmente l'Eucaristia a 60 parrocchiani che non possono venire a Messa la Domenica.
L'esperienza di Chiara.*

Non è semplice raccontare l'esperienza che sto vivendo come Ministro straordinario della Comunione perché l'intrecciarsi di sensazioni e percezioni diversificate, intrise di «umano» e «divino» rendono limitato e parziale qualsiasi tentativo narrativo. Si tratta, pertanto, solo di un rapido cenno globale.

Quando mi si è presentata la possibilità di vivere quest'esperienza, sono rimasta assolutamente perplessa. Sono stata assalita dal timore delle mie incoerenze, dalla paura di disattendere le aspettative di chi, sofferente, avrebbe voluto e dovuto sentire e ricevere conforto da me... Sarei stata capace? Che avrei detto?... Ho atteso, ascoltato il mio disagio interiore e ho deciso di accettare questa opportunità come occasione di riflessione, di condivisione e di servizio, come possibilità di partecipare alla «Chiesa del grembiule» di cui parlava don Tonino Bello. Il primo approccio è avvenuto in punta di piedi, l'esperienza personale mi ha insegnato che di fronte alla malattia, alla sofferenza diventano assolutamente prioritari il silenzio e l'ascolto.

La dignità e la compostezza con cui le famiglie e gli stessi malati vivono la loro realtà, spesso logorante, in un certo senso mi ha colto di sorpresa. Evidentemente chi chiede di ricevere l'Eucaristia ha già fatto un suo percorso interiore, un suo cammino di fede e l'attesa di Gesù Sacramento diventa la testimonianza di tale cammino, dà visibilità all'accettazione e alla condivisione della Croce.

Gradualmente è iniziata una comunicazione più autentica... piccoli gesti, veloci confidenze, qualche frase «scappata» quasi per caso hanno fatto affiorare un faticoso vissuto sotterraneo, impregnato di fragilità quotidiane, che trova forza e si alimenta

nell'Eucaristia. Mi sono resa conto che è lì, proprio nel prezzo quotidiano della propria pena che si attualizza la Redenzione.

Al mio arrivo spesso sento ripetere: «Mamma, mamma, è venuto Gesù, Chiara ti ha portato Gesù! Apri gli occhi... c'è Gesù... c'è Chiara...!».

Io porto Gesù?... Mi vengono i brividi!...

Proprio come dice san Francesco «è dando che si riceve», quest'esperienza mi ha dato molto perché mi ha fatto condividere la sofferenza vissuta nel silenzio e nella pacatezza, soprattutto nella lentezza obbligata della malattia, mentre tutto intorno continua a correre e ad essere velocizzato. Io ho dato solo il mio tempo! Ma ho capito che il Signore dà valore a qualsiasi strumento, fa diventare «utile» un *servo inutile* come me.

Chiara ALESSIO

CHI SONO I MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE?

Laici della Parrocchia che, presentati dal Parroco, ricevono dal Vescovo il «mandato». Essi portano l'Eucaristia nel «giorno del Signore» nelle case degli ammalati o degli anziani che ne fanno richiesta al Parroco.

Nella nostra Parrocchia sono in 10 a prestare questo servizio pastorale:

Luciano RUBINO, Giovanni MANCONE, Grazia ARNO', Sofia PASTORE, Palmina BLASI, Maria LIPPO, Virginia CAPASA, Chiara ALESSIO, Antonio e Rosalba CAPOZZA.

ANIMARE ALLA CARITA'

Il lavoro del Gruppo Caritas parrocchiale

Nella nostra Parrocchia da vent'anni opera la Caritas parrocchiale, che non è un altro gruppo che si aggiunge a quelli già presenti. Spesso viene infatti scambiata per un gruppo di volontariato o un gruppo caritativo. La Caritas parrocchiale non è niente di tutto questo, anche se opera tramite volontari/e e fa in effetti anche un servizio di carità. La Caritas parrocchiale è l'organismo della Chiesa con il compito di animare la Parrocchia perché la comunità che ascolta la Parola e si nutre del Corpo di Cristo, sia sensibilizzata al problema dei poveri e se ne faccia carico. Si può dire che una Caritas nella Parrocchia ha la stessa funzione del Battista che indicava alla folla che stava per venire Gesù: la Caritas c'è per indicare alla comunità che i poveri ci sono, che esistono e che dobbiamo averne cura. La Caritas è dotata di un Centro d'ascolto aperto il lunedì e il giovedì dalle 9,30 alle 11,30, anche d'estate. Il Centro d'ascolto non esaurisce il compito della Caritas,

ma è lo strumento insostituibile per incontrare e conoscere i poveri del territorio. Chi viene al Centro d'ascolto, spinto dal bisogno, trova accoglienza e disponibilità all'ascolto da parte di volontari/e preparati adeguatamente. La formazione è primaria perché non si tratta di fare del bene rispondendo ad un moto istintivo dell'anima, ma di servire il prossimo per conformarsi a Cristo che ci ha dato l'esempio facendosi servo. Per questo gli operatori Caritas fanno incontri settimanali di formazione ogni lunedì alle 17. Ciò che il povero riceve dalla visita al Centro d'ascolto non è la soluzione ai suoi problemi, ma è segno dell'attenzione della Chiesa per i suoi figli. Non sarà mai possibile, infatti, far diventare ricco un povero, ma il nostro sostegno, spesso mirato a problemi esistenziali, fa sentire il povero meno solo. Al Centro d'ascolto vengono persone da parrocchie diverse e anche da paesi vicini. Tutti vengono ascoltati e, secondo i casi, indirizzati alla Parrocchia di appartenenza, dov'è presente una Caritas parrocchiale, oppure alla Caritas Diocesana. Per le famiglie del territorio, invece, viene riservata un'attenzione particolare, anche con colloqui programmati per la consegna di alimenti, vestiario e contributi per emergenze. Nel 2009 il Centro d'ascolto ha effet-

tuato 88 giorni d'apertura e 500 colloqui. Si fanno anche visite domiciliari per conoscere meglio il povero nel suo ambiente e valutare la forma di aiuto più adeguata. Ogni mercoledì pomeriggio alle 17 si visita la casa di riposo San Giuseppe in Corso Italia, per intrattenere gli ospiti anziani, conversando, giocando a carte o a tombola e soprattutto ascoltandoli. Dai colloqui al C.d.A. emergono povertà di ogni genere e non solo di natura materiale dovute alla crisi attuale che ha creato tanti disoccupati, licenziati, cassintegrati. Accanto al bisogno di aiuto economico ci sono tante solitudini di vedove con la pensione sociale, anziani bisognosi di un'assistenza che non possono pagare, giovani mamme separate senza lavoro e senza l'assegno dell'ex coniuge e tutta una popolazione che trova conforto anche solo dal fatto di essere ascoltata, consigliata e indirizzata alle strutture competenti (Assistente sociale, CAF, ASL, CIM ecc.). Tutta l'attività della Caritas ha un peso economico che si affronta con l'aiuto della comunità che risponde alle varie iniziative, come in Avvento e Quaresima, e fa offerte a suffragio nella santa Messa della Carità che si celebra alle 18,30 dell'ultimo venerdì del mese, da Ottobre a Giugno.

Dina MANCONE

CENTRO DI ASCOLTO

Lunedì e Giovedì
dalle ore 09,30 alle
ore 11,30

RACCOLTE FONDI 2009 - 2010

Terremoto ABRUZZO:	2.040,00
Prestito della Speranza:	520,00
«Pozzo» BURKINA FASO	5.700,00
GUATEMALA (don Luigi P.)	2.100,00
Caritas Parrocchiale	<u>1.914,00</u>
	12.274,00 TOTALE

**GRAZIE A QUANTI HANNO
GENEROSAMENTE CONTRIBUITO**

La Madonna di Lourdes: Giornata Mondiale del Malato 11 febbraio 2010

Anche quest'anno l'11 Febbraio è stato, per la nostra comunità parrocchiale, vissuto in pienezza di significato e di spiritualità.

Nella Giornata mondiale del Malato, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, ci siamo posti, in comunione con gli ammalati e con P.U.N.I.T.A.L.S.I., in ascolto della Parola che dona luce e speranza alla vita.

Abbiamo sostato a riflettere e a pregare in tanti: una moltitudine di gente non solo del nostro territorio.

A riflettere su questo nostro mondo nel quale, forse un po' spesso, invano, si cerca il senso della vita; infatti, il vuoto spirituale, la mancanza di Dio sono la fonte di tanta inquietudine.

L'umanità ha bisogno dell'entusiasmo della vita annunziataci da Cristo e portata avanti dalla Madonna tramite la fede, il coraggio, la forza degli ideali.

A pregare con la recita del



Rosario, preghiera evangelica per eccellenza, che entra nel cuore e diviene vita, e con la celebrazione eucaristica, per mezzo della quale, noi fedeli partecipiamo alla grande azione di grazia di Cristo al Padre.

Prima della Santa Messa, abbiamo portato in processione, per le strade del quartiere, la statua della Vergine Maria.

Lì, siamo diventati, davvero, l'umanità che, avvolta della luce dei "flambeaux" e con il canto nel cuore, cammina gioiosa e sicura, verso Dio.

Infine, a sera, riconoscenti al Signore per ciò che avevamo ricevuto, siamo andati, con la memoria, ad un altro 11 Febbraio: quello dello scorso anno, quando ci venne a far visita il Cardinale Salvatore De Giorgi che, con il suo sorriso e la sua simpatia paterna, donò parole nuove di fede e di speranza, continuando l'azione regale, profetica e sacerdotale di Cristo.

E, allora, nel ricordo di questi momenti e nella speranza di altri simili, rendiamoci disponibili all'azione di Dio e della Vergine.



Valeria FUMAROLA

I TEMPI LITURGICI IN PARROCCHIA

In virtù della Grazia conferita nel Battesimo e, quindi, insignito dell'unzione che è lo Spirito Santo, inoltre, nutrito e vivificato dall'Eucaristia alla mensa sacramentale, l'uomo diventa un altro Cristo (cfr S. Gregorio Niseno, PG 4, 254-256; Sacrosanctum Concilium 5-6) e a Cristo si unisce nell'ascolto della Parola e nel Sacrificio divino. Si spiega così il motivo per cui nella nostra Parrocchia, come, penso, nelle altre, il Parroco riserva grande spazio alla Liturgia e profonde gran parte delle sue energie per il decoro delle funzioni liturgiche, sicché ogni cristiano, educato e avvincente dalle gioie spirituali che da esse promana, in particolar modo durante il Sacrificio Eucaristico, si sente portato verso elevazioni mistico-affettive, vivendo quei momenti con anima sacerdotale e con cuore di vittima.

Inoltre, permeato da questa grazia divina, sente il bisogno e il dovere di seguire Cristo in tutta la sua giornata e in tutte le sue attività, e di donarlo ai suoi parenti, ai suoi amici per la santificazione dei suoi e degli altrui affetti e di ogni attività di lavoro. Per conseguire risultati di tal fatta egli deve essere convinto che la Santa Messa continua per tutta



la giornata, durante la quale deve offrire, in una oblazione sincera e generosa, tutto se stesso a Dio: la sua anima, il suo corpo, la sua volontà, i suoi affetti; e, commosso dinanzi alla vocazione del Divin Maestro al Sacrificio vespertino della Croce, che introduce alla gloria pasquale della Risurrezione, anche lui deve sentirsi chiamato a condividere con Cristo il suo Venerdì Santo, per poi essere al Cristo associato nella gioia pasquale.

In base a queste considerazioni si va sempre più intensificando la celebrazione della Santa Messa, l'interesse per la liturgia della Parola e per l'Eucaristia.

E' stata perciò arricchita

la prima parte di ragguagli e delucidazioni rendendo più frequenti le omelie, per presentare, in una lezione aperta e comprensibile, la lettura dei testi dell'Antico e del Nuovo Testamento e, nel contempo, per sensibilizzare quei fedeli che sono convinti di soddisfare al precetto festivo con la presenza alla sola parte Eucaristica della Messa. Inoltre è stata ulteriormente arricchita la seconda parte con canti eucaristici, sotto la guida e con la partecipazione attiva del celebrante, sicché la preghiera è risultata più raccolta e corale.

Tutto questo perché possa sorgere e svilup-

parsi quel fervore di vita cristiana che è premessa indispensabile per la santificazione dell'anima che vuol farsi mistica, riparatrice e mariana; sicché, nel momento culminante della Santa Messa, questa possa unirsi in Santa Comunione con Cristo Gesù e con i suoi fratelli, in particolare con quelli che si accostano in quel momento alla Mensa Eucaristica.

Sono stati, infine, introdotti, con opportune considerazioni, i tempi forti: Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua.

Luciano RUBINO

LA SINDONE E' «SPECCHIO DEL VANGELO»

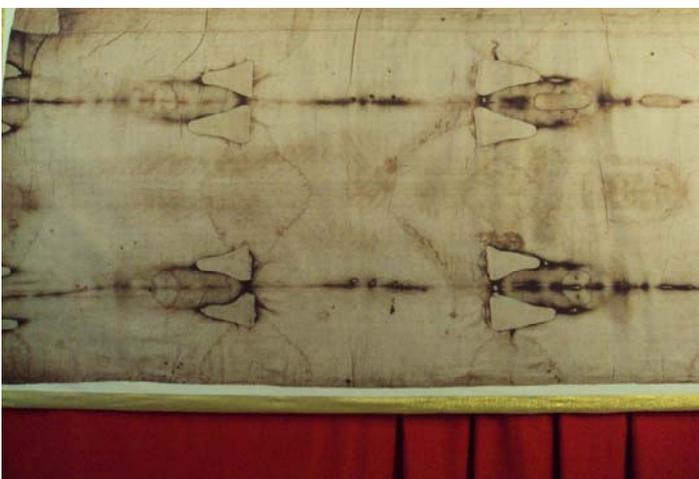
Tre giorni di preghiera e di riflessione: 28-30 aprile 2010

- L'Omelia del Parroco -

Fratelli e sorelle carissimi,

1. la Via crucis, che abbiamo ripercorso questa sera, ci ha permesso di riflettere, ancora una volta, sull'Incarnazione del Figlio di Dio e sul cammino doloroso che l'ha portato a morire in Croce «perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti» (Eb 2, 9).

Gesù è l'Agnello che ha preso su di sé il peccato del mondo (cf. Gv 1,29), il Servo sofferente (cf. Is 53) che ha condiviso la nostra natura umana



fino alla morte e alla morte di Croce (cf. Fil 2, 8) per riscattare l'uomo dalla schiavitù del male e reintegrarlo nella sua originaria dignità di Figlio di Dio.

Ma quel Sacrificio di Gesù, vissuto in obbedienza al Padre fino alla morte di Croce, non può essere relegato in un lontano passato. E' invece sempre attuale, perché presente e operante in mezzo a noi attraverso i «Segni» della Chiesa, che Lui stesso ci ha donato, e, in modo reale e sostanziale, nell'Eucaristia che celebriamo ancora una volta questa sera: «Ogni volta che mangiate di questo pane - scrive l'apostolo Paolo - e bevete di questo vino, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga» (1Cor 11,26).

Il mistero Pasquale di Gesù è l'unico ed eterno sacrificio, la nuova ed eterna alleanza che ha riavvicinato la creatura al suo Creatore: il gesto di *disubbidienza* del primo uomo viene restaurato dall'*obbedienza* di Cristo Gesù, vero uomo e Figlio di Dio.

Chiediamoci, questa sera, siamo consapevoli di tutto questo?

Permettiamo al Mistero di morte e resurrezione di Cristo di incidere profondamente nella nostra vita di uomini e donne?

O siamo solo superficialmente commossi, come potrebbe capitare anche in questa occasione, e questo sentimento, poi, evapora nella vita di ogni giorno non incidendo per niente, o poco, nel nostro lavoro, negli incontri con gli altri, nei momenti di sofferenza o di gioia?

LA SINDONE E' «SPECCHIO» DEL VANGELO

2. Nella nostra Chiesa parrocchiale, in questi tre giorni, abbiamo avuto la possibilità di guardare con attenzione il volto impresso sul telo della Sindone che, a ragione, Giovanni Paolo II ha definito *specchio del Vangelo*.

Quello sguardo tumefatto che vediamo sul





Lino, con i segni evidenti delle percosse e della corona di spine, anche se la scienza dovesse concludere che non è di Gesù, è certamente uguale a quello dell'«uomo dei dolori che ben conosce il patire» (Is 53,3), profetizzato da Isaia nel suo libro.

Collochiamo quello sguardo nel suo contesto con le parole del Vangelo di Luca: «Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù gridò a gran voce: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò» (Lc 23, 44-46).

Nell'ora in cui al Tempio di Gerusalemme si uccidevano gli agnelli per la Pasqua, Dio soffre e muore; il Giusto per gli ingiusti, il Servo sofferente, che ha preso su di sé i peccati e l'iniquità di tutti, muore per amore, con un grido che è la più alta maledizione del peccato e che salva il peccatore con il dono dello Spirito.

«Nelle tue mani consegno il mio spirito»: sono le ultime parole di Gesù. Parole che il cristiano - contemplando quel volto - deve gelosamente conservare nel cuore tutti i giorni della propria vita.

Quando Gesù muore, si rivela il vero senso della sua vita e si realizzano le Scritture: «Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e



agli sputi» (Is 50, 6). «Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima... Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità» (Is 53, 3.5).

PRENDERE LA CROCE E SEGUIRLO.

3. Le Scritture ci fanno comprendere come le sofferenze e la morte che Gesù ha subito sono state a beneficio di ogni uomo (cfr Eb 2,9).

Il cristiano, allora, non può essere spettatore passivo di quanto è accaduto al *Figlio di Dio!*

Gesù «chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo (cfr Mt 16,24), poiché patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme (cfr 1 Pt 2,21). Infatti egli vuole



associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che sono i primi beneficiari. Ciò si compie in maniera eminente per sua Madre, associata più intimamente di qualsiasi altro al mistero della sua sofferenza redentrice» (CCC 618).

San Paolo rivolgendosi ai Romani infatti sottolinea che «per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm ,4).

Questi giorni in Parrocchia hanno permesso di riascoltare con l'udito della fede le parole del Padre: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (Mc 9,7).

Questo invito del Padre non richiede, nel



cristiano, un riscontro solo a parole, ma soprattutto una risposta che prenda tutta quanta l'esistenza. Si deve ripetere, nell'uomo e quindi in ciascuno di noi illuminato dall'amore paterno di Dio, quanto è avvenuto all'Apostolo Paolo: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

E' totalizzante la vita nello Spirito, conquista il cristiano nella sua globalità e gli fa percepire in pienezza di essere *un tralcio legato alla vera vite* (cf. Gv 15, 1-7). All'interno di questa dinamica spirituale la Croce non scandalizza più e non fa più paura, pur sentendone il peso e il dolore; la sofferenza, sia fisica che morale, ha un senso ben definito nell'orizzonte della vita umana completamente illuminata dalla luce del Risorto, «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15): «se moriamo con lui, vivremo anche con Lui» (2Tm 2, 11).

L'ascolto attento del Figlio, richiesto dal Padre, udito dal discepolo e fatto diventare scelta di vita apre alla sequela: si diventa uomini e donne che vanno dove va Gesù senza più titubanze e senza indecisioni, perché ripongono in Lui una fiducia incondizionata: «In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (Gv 15, 8).

Stare con Lui significa rendere operante *l'immagine e somiglianza di Dio* (cf Gn 1, 26) con la quale l'uomo è stato creato e, di conseguenza, raggiungere la piena vittoria sulla fragilità umana, sulla tentazione e sul peccato.

4. Concludiamo i nostri tre intensi giorni di preghiera con la celebrazione Eucaristica. La Comunione alla Carne del Cristo risorto, «vivificata dallo Spirito Santo e vivificante», conserva, accresce e rinnova la vita di grazia ricevuta nel Battesimo. La crescita della vita cristiana richiede di essere alimentata dalla Comunione eucaristica, pane del nostro pellegrinaggio, fino al momento della morte, quando ci sarà data come viatico» (CCC 1392). Gesù, infatti, afferma: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno [...]. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la vita eterna, [...] dimora in me e io in lui» (Gv 6,51.54.56).

L'invito che viene rivolto a tutti noi da questa esperienza è di abbandonarci, nella *vita attiva* di tutti i giorni, alla *contemplazione* del volto di Cristo portando impressa nel nostro cuore l'energia di quella salvezza che Gesù ha realizzato per tutti noi con la sua morte in croce e la sua risurrezione.



UN «SÌ» PER SEMPRE

Giovanni e Dina, una coppia di coniugi della Parrocchia, aiuta i fidanzati, prossimi alle nozze, a comprendere il significato profondo del Sacramento che impegna per tutta la vita.

Il nostro parroco da alcuni anni ha affidato a noi, coppia matura con 43 anni di matrimonio sulle spalle, l'animazione dei corsi di preparazione al matrimonio per fidanzati. Sono incontri settimanali che si svolgono nel giorno di sabato alle ore 18 e nell'arco dell'anno liturgico se ne organizzano due: il primo da ottobre a gennaio, il secondo da febbraio a maggio. Alcuni corsi hanno visto una frequenza numerosa (18- 20 coppie), altri meno, ma la preparazione è stata fatta anche per una sola coppia. Nei corsi è frequente la presenza di conviventi, a volte già con figli, che dopo un tempo di vita insieme si decidono per il matrimonio e proprio per il matrimonio in Chiesa. La nostra preoccupazione è quella di aiutare tutte le coppie a noi affidate, ma in modo particolare questi "fidanzati-conviventi" a riscoprire le motivazioni profonde della scelta che stanno per compiere. Infatti, seguendo i suggerimenti della pastorale dei fidanzati, negli incontri non si cerca tanto d'insegnare come si fa ad essere un buon marito o una buona moglie, ma si cerca soprattutto di aiutare i due che diranno un "sì" all'altare a comprendere il significato profondo del Sacramento che impegna per tutta la vita. L'obiettivo è quindi non fare un corso, ma un percorso di approfondimento sul proprio progetto di vita alla luce della Parola di Dio. Il metodo prevede infatti una riflessione iniziale dalla quale far scaturire una provocazione che, partendo dall'esperienza trova sempre corrispondenza nella Parola di Dio. Per questo possiamo dire che negli incontri si offre l'opportunità di formazione anche spirituale che aiuta i fidanzati, molto spesso lontani dalla Chiesa, a risignificare la bellezza dell'essere cristiani. Gli argomenti trattati sono vari: l'innamoramento e il progetto che è un dono, la fedeltà, la sessualità, la fecondità, l'apertura alla vita, l'evoluzione dell'amore nel tempo, la procreazione, la castità e

altri temi nell'ottica della Dottrina della Chiesa. E ancora si parla di condivisione, dono di sé, pazienza, riconoscenza, accettazione, perdono e comunicazione. Accanto a questi argomenti insistiamo sul significato del matrimonio come vocazione, come missione, come chiamata a diventare "uno restando due". Spesso facciamo ricorso alla nostra esperienza personale per far comprendere che la vita a due è una scelta seria e non un moto istintivo, scelta che si rinnova ogni giorno nella fatica del camminare insieme a due a due, perché passare dall'"io" al "noi" richiede un cambiamento radicale che si compie a piccoli passi impegnando il cuore e la mente, i sentimenti e la ragione, ma soprattutto la volontà e la preghiera.

Dina e Giovanni MANCONE

LA PREZIOSA PRESENZA DEL GRUPPO DI PREGHIERA S. PIO

Il Gruppo è attento alla preghiera e alla carità, al volontariato di ogni genere che pratica dalle visite domiciliari a persone ammalate o anziane, a

visite di conforto a coloro che hanno perso i loro cari; rivolgono preghiere a Dio con l'intercessione di San Pio per se stessi e per coloro che sono nella prova. Pregano per la Chiesa, per il Papa, per i sacerdoti, per i governanti perché contribuiscano a migliorare la società, per la conversione dei peccatori, per coloro che non credono, per gli emarginati, per i poveri, per gli ammalati, per i morenti, per i defunti e per coloro che ancora lottano su questa terra.

Margherita GIUNGATO





Il 3 marzo 2010 è tornata alla Casa del Padre **Emma Corrado**. Guidava in Parrocchia il Gruppo dell'Apostolato della Preghiera. Aveva 80 anni, moglie e madre esemplare. Tenace e faticosa nel lavoro pastorale. La ricordiamo tutti con grande affetto e ci impegnamo ad esserLe vicini con la nostra preghiera di suffragio.



UFFICIO PARROCCHIALE

Per certificati - pratiche di matrimonio - iscrizioni SS. Messe - informazioni varie.

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ: ORE 9,30 - 11,00.

MARTEDÌ - GIOVEDÌ: ORE 17,00 - 18,00.

IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Si celebra tutte le Domeniche
Il Calendario con l'elenco dei documenti è esposto all'ingresso della Chiesa.

ORARIO SS. MESSE

FERIALI: 8,30 18,30.

FESTIVE: 8,00 - 9,30 (soppressa da luglio ad agosto) 11,00 - 12,00 (soppressa da luglio a settembre) - 19,00.

PRIMA CONFESSIONE: 17 MARZO



I due gruppi di ragazzi sono stati accompagnati dalle catechiste: Maria LIPPO e Rossella NIGRO

PRIMA COMUNIONE: 9 MAGGIO

I due gruppi di ragazzi sono stati accompagnati dalle catechiste: Margherita MAGNIFICO e Grazia ARNO'

